20°
1967 1987

N.5

Sped. in abb. postale gr. III / 70

MONTEPIESI

Responsabile: Don Mauro Franci – Mensile – Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 – 16 - 12 - 69
Redazione: Cetona – Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano – C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo ANNO XIX – MAGGIO 1988

Maggio '88 Anno Mariano CON MARIA

Che faremo?
Maria come sempre, con particolare amore, ci ripresenta e ci ripropone il suo Figlio Gesù.

Ci rinnova l'invito - consiglio di madre e maestra: "*Fate tutto quello che vi dirà*".

Ci invita ad ascoltare, conoscere e poi vivere la "*Parola del Signore*"; a riscoprire in Gesù e nel Suo Vangelo l'amore di Dio, come ha saputo fare lei.

Che faremo?
OGNI SABATO SERA un ora di preghiera leggendo e meditando il Vangelo.

DA VENERDI 13 MAGGIO, alle ore 21, in preghiera con Maria, in preparazione alla festa di Pentecoste. Come i dodici nel cenacolo a Gerusalemme con Maria invocheremo il dono dello Spirito Santo sulla Chiesa di oggi, sugli uomini di oggi.

SABATO 21 MAGGIO davanti alla ven.ta immagine di Maria celebreremo la *Veglia di Pentecoste.*

Alle ore 21: celebrazione del sacramento della confessione.

Alle ore 23: veglia liturgica come a Pasqua.

SABATO 28 e MARTEDI 31 MAGGIO alle ore 21 in processione con la statuetta di Maria Ausiliatrice verso l'edicola di via Adige.

Sabato 28 dalle suore salesiane a san Francesco.

Martedi 31 da san Francesco a podere "La Rocca".

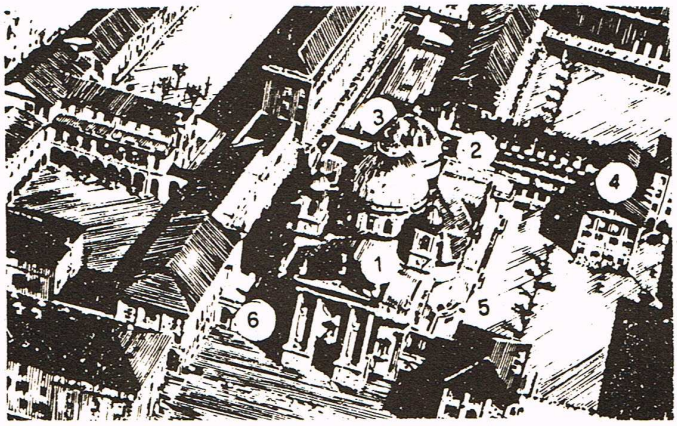
1° Centenario di fondazione dell'Istituto Suore Sacra Famiglia di Spoleto

Sabato 14 Maggio, ore 21, Chiesa di San Lorenzo:
RENDIAMO INSIEME GRAZIE A DIO

Domenica 15 Maggio, ore 18, Chiesa di San Francesco
CELEBRAZIONE EUCARISTICA presieduta dal Vescovo

Attività Salesiane

Pellegrinaggio a Torino



Si comunica che il 24 e 25 Settembre sarà effettuato un pellegrinaggio a Torino – Basilica Maria Ausiliatrice e ai luoghi dove è nato e vissuto Don Bosco. Il Pellegrinaggio è aperto a tutti.
Prenotarsi per tempo.

itinerario storico

1. IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE
interno:
- sopra l'altare maggiore: **il quadro con l'Ausiliatrice e gli Apostoli fu ideato da D.Bosco e realizzato dal pittore Lorenzone;**
- a destra: **l'altare di S.Giovanni Bosco, con l'urna contenente il corpo del Santo;**
- a sinistra: **altare di S.Giuseppe;**
- in fondo: **cappelle di S. Maria Mazzarello e S. Domenico Savio.**

2. LA CAPPELLA PINARDI
Fu la prima sede stabile dell'Oratorio di D.Bosco. Divenne chiesetta (1846-1852) poi refettorio e di nuovo cappella (1929). Vi è conservata la piccola statua di Maria Consolatrice, acquistata da D.Bosco.

3. LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI SALES
Costruita tra il 1851-52 fu per 16 anni il "cuore" dell'Opera salesiana. Qui celebrò la sua prima Messa D.Michele Rua; qui pregò Domenico Savio.

4. EDIFICIO DELLE "CAMERETTE" DI DON BOSCO.
Costruito nel 1853 e ampliato nel 1856. Qui D.Bosco lavorò fino alla morte, avvenuta il 31 gennaio 1888.

5. MOSTRA DI DOCUMENTAZIONE MARIANA

6. MOSTRA SALESIANA

INVITO

*Le Suore della S. Famiglia di Spoleto celebrano il 1° **Centenario di vita** nell'intenso clima spirituale di gratitudine, di gioia e di esultanza per l'evento straordinario della*

BEATIFICAZIONE DEL LORO FONDATORE DON PIETRO BONILLI

Profondamente commosse desiderano partecipare questa loro meravigliosa esperienza alla Chiesa Spoletina, alle Chiese sorelle dell'Umbria, dell'Italia e del mondo.

*Nello spirito di Nazaret, invitano tutti amici e fratelli in Cristo, ad unirsi nel **rendimento di grazie** per i molteplici prodigi che Dio ha operato nel suo Servo fedele DON PIETRO BONILLI e nella sua Opera umana e spirituale ormai diffusa nel mondo.*

Scuola Materna "Regina Margherita"

PROGRAMMA

14 MAGGIO – Ore 14,30: apertura della Mostra fotografica "La mamma e il suo bambino". Torneo Palla a volo.

15 MAGGIO – Festa della mamma, ore 15: trattenimento di piccoli attori.
Premiazione delle migliori fotografie.

24 MAGGIO – Festa di Maria SS. Ausiliatrice: S. Messa ore 7, nella Cappella delle Suore Salesiane. Ore 17: S. Messa per tutti nel Salone.
Seguirà la premiazione dei bambini che hanno partecipato al Concorso – disegni "Don Bosco '88".

28 MAGGIO – Ore 17,30: la Statua di Maria Ausiliatrice sarà portata dall'Istituto delle Suore Salesiane alla Chiesa di S. Francesco.
Ore 18: S. Messa Festiva.

28 - 29 - 30 MAGGIO – Ore 18: Triduo di chiusura del mese di Maria nella Chiesa di S. Francesco.

31 MAGGIO – Sarà tra noi il Salesiano Don Vito Fabbian, per guidare la Processione da S. Francesco a via Adige.

PASQUA A SARTEANO

La Pasqua 88 non ha certamente visto le numerose iniziative dello scorso anno, un po' perchè cose di quel genere non sono facilmente ripetibili (ricordiamo la presenza della Banda di Hammelburg con i suoi concerti e la sua partecipazione alla processione del Venerdi Santo e il raduno di bande musicali del Lunedi di Pasqua) un po' perchè quest'anno la Pasqua è venuta nei primi di Aprile, quando ancora cioè a Sarteano è prevedibile - come in effetti è stato - tempo poco buono.

Ciò malgrado, almeno dal lato religioso, il popolo ha "sentito" il grande evento legato non solo al ricordo della resurrezione di Gesù, ma soprattutto alle resurrezioni di ognuno di noi, grande speranza di eternità derivata dalla Passione e dalla Morte del Figlio di Dio, fattosi uomo per liberare l'uomo dal peccato e dalla morte eterna.

Nel Venerdi "di Passione" numerosa è stata la partecipazione alla Via Crucis svoltasi nella zona delle "vie dei Laghi", laddove sarà collocata la statua della Madonna Ausiliatrice, in ricordo dell'Anno Mariano e dell'anno di don Bosco. La presenza di don Mosè, arciprete di Chiusi di origine sarteanese e oratore che parla con il cuore, ha valorizzato la via della croce, percorsa ricordando la parte che la Madonna ha avuto per la nostra redenzione. La Domenica delle Palme ha visto le Chiese gremite come tutti gli anni per "l'olivo benedetto" ricordando l'entrata trinfale di Gesù in Gerusalemme.

La "penitenziale" del Martedi Santo ha ancora una volta dimostrato che la gente non ha ancora compreso il valore della riconciliazione di Dio fatta comunitariamente, malgradi i tentativi ormai annosi di don Priamo e della Chiesa.

La processione dell'"Ecce Homo" (detta anche "del Cristo legato alla colonna") unica nel suo genere in tutta la zona, è stata quest'anno un po' rovinata dal maltempo, che ha costretto la numerosa folla a un rientro rapido, dopo la S. benedizione in piazza. La Messa "in coena Domini" del Giovedi Santo, ha visto sia in S. Lorenzo che in S. Martino una partecipazione assai più numerosa degli scorsi anni. In San Lorenzo i fratelli della Misericordia hanno fatto a gara per essere "uno dei dodici apostoli" per la lavanda dei piedi. L'ora di adorazione alle 21 dello stesso Giovedi Santo, che una volta consisteva in "visite delle sette chiese" o nella "visita ai sepolcri", ma che più propriamente negli ultimi anni è stata riportata a "una veglia di preghiera insieme a Gesù nell'orto del Getsemani" secondo i Vangeli, ha visto la consueta devota presenza.

Nel Venerdi Santo, dopo la celebrazione liturgica insieme a Gesù morto sulla Croce, la Processione del Venerdi Santo ha visto la tradizionale partecipazione di massa del popolo, che devotamente ha seguito l'immagine del "Cristo morto", accompagnata dalla Banda musicale. Numerosi i fedeli alle veglie di Pasqua in San Martino e in San Lorenzo, vegliando con i cattolici di tutto il mondo in attesa della resurrezione. E la consueta folla ha partecipato alle S. Messe del giorno di Pasqua.

E' doloroso comunque pensare che una parte del nostro popolo sembra disinteressarsi della Pasqua, e sembra perciò non aver ancora compreso niente del significato che tutto ciò ha per ogni uomo, e per la grande speranza che Cristo ha dato all'umanità, vivendo in pratica come gli animali non preoccupandosi di sapere chi siamo, da dove veniamo e dove andremo.

SARTEANO

Brani di musica da camera per l'università di Poitiers

da "LA NAZIONE"

L'orchestra da camera formata da studenti e docenti dell'università di Poitiers si è esibita a Sarteano nell'auditorium della società filarmonica che, pur capiente, non ce l'ha fatta a contenere il numeroso pubblico. Il concerto era organizzato nel quadro del progetto Herasmus dall'università di Siena che si è avvalsa della collaborazione dell'amministrazione comunale e della società filarmonica. Il programma è stato eseguito dall'orchestra che è stata «forzata» a concedere il bis di una pavane di Fauré. Sia il direttore Ives Briant, valente violinista, che tutti i componenti dell'orchestra sono stati vivamente complimentati ed hanno ricevuto calorosi applausi. Il programma prevedeva l'ouverture d'Admète di Handel, un quintetto per fiati di Desserre, il concerto in sol maggiore per violino ed orchestra di Telemann, la reverie orientale per orchestra e clarinetto di Glazunov, la sonata in sol maggiore opera 34 n. 2 per orchestra di Boismortier, la pavane di Faurè ed il concerto in la minore per flauto, oboe e orchestra di Telemann.

Musica d' eccezione

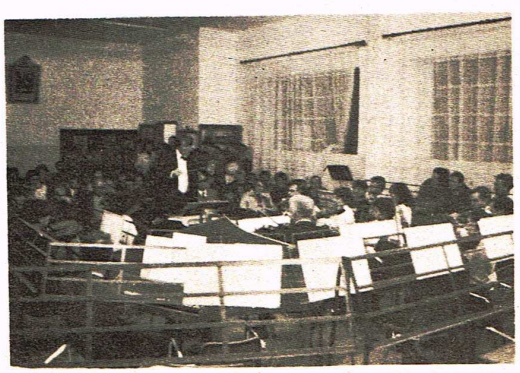
Eccezionale avvenimento culturale il Giovedi di Pasqua a Sarteano. Nella bella sede della Società Filarmonica, in piazza Santa Chiara, l'orchestra da camera dell'Università di Poitiers (Francia) si è esibita in un indimenticabile concerto. La gente di Sarteano ha risposto in pieno all'iniziativa, voluta dall'Amministrazione comunale e dalla Società Filarmonica, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Siena e con la Nuova Accademia degli Arrischianti.

L'auditorium della Filarmonica elegante e funzionale per quanto riguarda l'acustica e la sistemazione dell'orchestra, si è ancora una volta rivelato insufficiente per capienza, tanto che numerose persone sono state costrette ad ascoltare il concerto dalla piazza o a ritornarsene via.

I musicanti, studenti e professori dell'antica Università di Poitiers che ha annoverato nel secoli fra i suoi studenti gente famosa come Bacone e Cartesio, hanno confermato le ragioni del successo che due giorni prima avevano riportato all'Accademia Chigiana di Siena. Gli applausi scroscianti hanno costretto il direttore Ives Bryant a concedere in bis: è stato così ripetuto l'orecchiabile e allegro "Pavane" di Fauré.

Erano presenti tra l'altro due eminenti personalità dell'Università di Siena, e precisamente il prof. Valerio Grementieri, docente di diritto e internazionale, e il signor Carbonelli. A loro l'Università ha affidato il "progetto Erasmus" nel quadro della collaborazione fra le Università Europee e in preparazione del nuovo "laureato europeo".

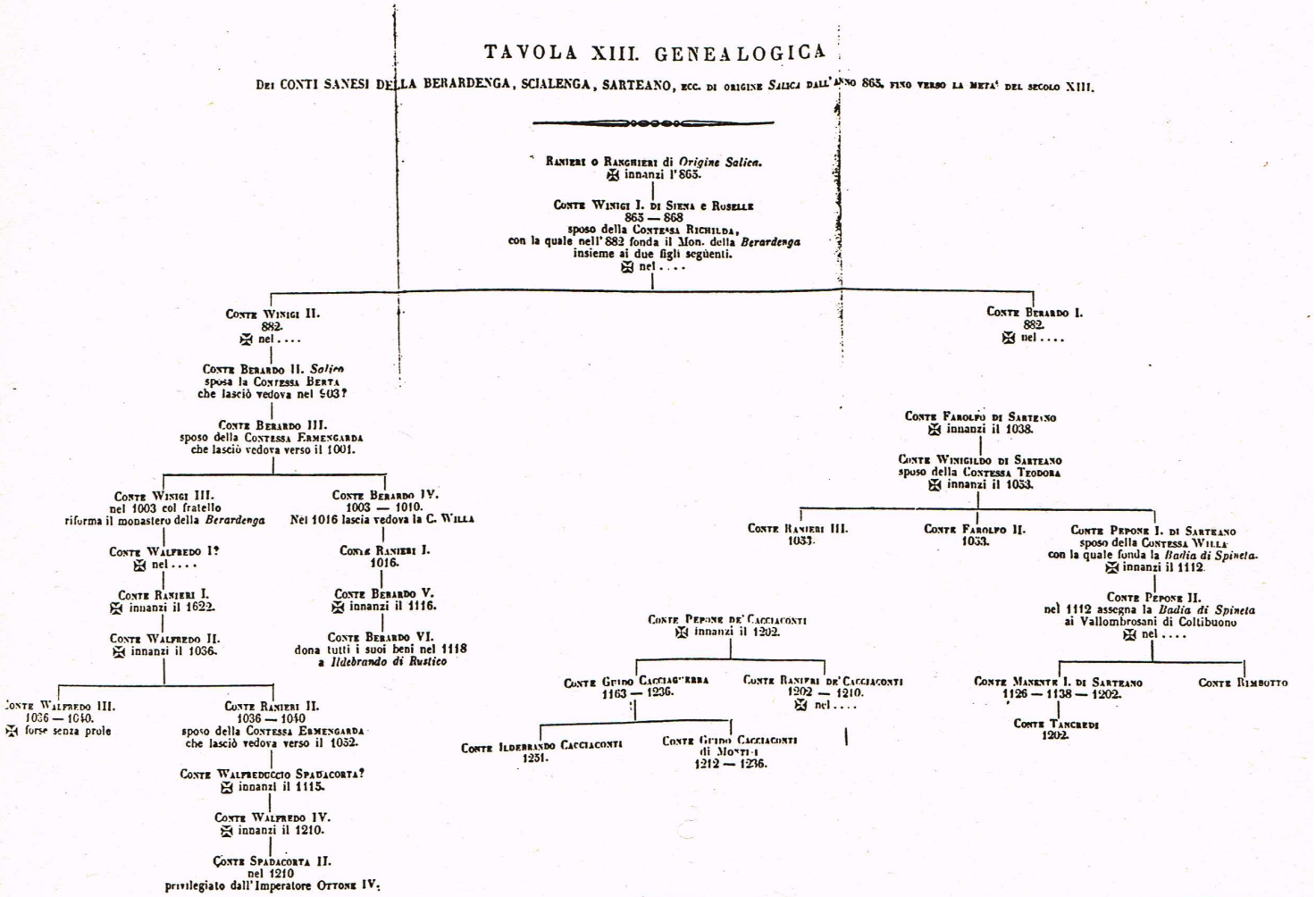
Si auspica che da questa iniziativa nasca una nuova collaborazione fra Sarteano e l'Università degli Studi di Siena, che possa avere interessanti sviluppi quali "campi" per studenti stranieri ecc..



SARTEANO:
DALLA PREISTORIA AD OGGI

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

A completamento del periodo storico fin qui pubblicato (1299) riteniamo utile riprodurre la tavola genealogica dei Conti feudali che dominarono Sarteano.
E' tratta dal supplemento del Dizionario del Repetti edito nel 1846.



STATISTICHE
1 MARZO - 20 APRILE

50.o:	Del Buono Angiolo - Cioli Amalia
25.o:	Mazzuoli Mario - Mangiavacchi Marisa
MATRIMONI:	Stefanucci Marco - Crociani Anna
	Fè Leonardo - Mazzuoli Rossella
	Calogero Francesco - Favi Gisella
NATI:	Cioli Claudia di Assuero e Caccaviello Maria
	Cioncoloni Giacomo di Egar e Dionisi Graziella
	Governi Carlotta di Pietro e Grifoni Roberta
	Cozzi Lepari Francesca di Mauro e Nardelli Carla
	Cei Sandro di Giannetto e Baglioni Antonella
MORTI:	Guerrini Teresa ved. Magliozzi (90)
	Maccari Vittoria ved. Maccari (85)
	Rossi Agostino (75)
	Sarteanesi Angelo (85)
	Burani Quintilia ved. De Santis (82)
	Della Lena Giulia ved. Rosati (86)
	Dioletta Giovanni (82)

Immigrati: 19 Emigrati: 9 Popolazione: 4365

Precisazioni

Erroneamente abbiamo scritto che il Bar Italia è gestito dai sigg. Priolo. In realtà la gestione è del signor Mauro Cuseri.

L'autrice della poesia che ricorda il nostro Vezio Battistelli, morto in Australia, è Franca Giani Martini e non "Giorni" come pubblicato per errore di stampa nel numero di Aprile.

LA SORTE DI UN LIBRO

Nell'ultimo numero della rivista SPELEO di Firenze, che viene spedita a tutti i Gruppi Grotte italiani ed esteri, alle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché alle scuole medie e superiori, é apparsa la seguente recensione libraria. E' curiosc il fatto che un libro, nato a Sarteano e dedicato esclusivamente a Chiusi, ha finito per interessare un pubblico piuttosto vasto, al di là dell'interesse locale.

Speleo LIBRI

F. Fabrizi
CHIUSI E IL LABIRINTO DI PORSENNA Leggenda e realtà
Ed. Calosci, Cortona, 1987. Pagine 364, 215 foto, riprod. documenti, mappe topografiche.

Si chiama «speleologia urbana» ed è la più moderna branca della speleologia vera e propria: si occupa di quella miriade di gallerie e cunicoli che nei secoli, con i più svariati scopi, sono stati scavati dall'uomo al di sotto delle città o dentro colli e montagne.

Ha appassionato subito un buon numero di speleologi ed ha interessato «la massa» più per le implicazioni dirette e pratiche che comporta che per il lato speleologico propriamente detto. Basti pensare alla città di Napoli che è costruita sul vuoto e a tante altre città del Lazio e della Toscana etrusca con un reticolo sotterraneo artificiale da fare impallidire le grotte più sviluppate.

Il lavoro di Franco Fabrizi, che riguarda il sottosuolo di Chiusi, è il *primo classico* della materia. Il primo perché evidentemente nessun altro ha raccolto in un volume le sue esplorazioni e ricerche; classico per l'impronta che l'autore dà alla sua narrazione. A rigor di termini non si potrebbe assegnare tale attributo, ma la trattazione, partita da una ricerca seria e minuziosa di tipo archivistico ci permette di credere che il volume rimarrà nella storia della speleologia urbana come un «classico».

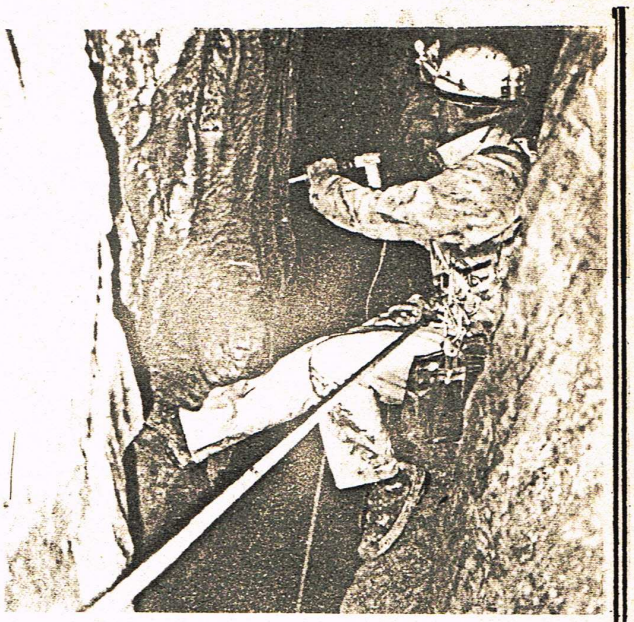
È c'è anche di più. Franco Fabrizi non è il primo sprovveduto che si affaccia alla speleologia. Ha diretto un gruppo speleologico a Sarteano negli anni 60 e ha collaborato con l'Associazione Speleologica Senese fino al 70 circa. Chi lo ha conosciuto lo dava per lo meno per disperso e invece eccotelo a ravvivare l'ambiente culturale speleologico con una pubblicazione che mostra come la speleologia se bene indirizzata non sia solo passatempo per pochi, ma cultura vera.

Dicevamo delle sue ricerche di archivio che sono state accurate e approfondite e che riassunte occupano buona parte del volume ma che irretiscono il lettore e non gli danno tregua finchè non ne viene a capo. C'è poi la parte esplorativa vera e propria che è un piccolo capolavoro nel suo genere.

Se non bastasse la descrizione è documentata da un ricco materiale fotografico e cartografico, raccolto in oltre 20 anni di esplorazioni speleologiche e subacquee, che hanno in gran parte chiarito le caratteristiche funzionali e costruttive di questo affascinante e particolare mondo sotterraneo.

Aleggia su tutto la mitica leggenda del lucumone Porsenna che sembra beffarsi delle nostre logiche e razionali interpretazioni.

ARTICOLO TRATTO DA "SPELEO" N°18-FIRENZE



ESPLORAZIONE DI UN POZZO SOTTERRANEO.

UNA INIZIATIVA CULTURALE DELLA SCUOLA MEDIA

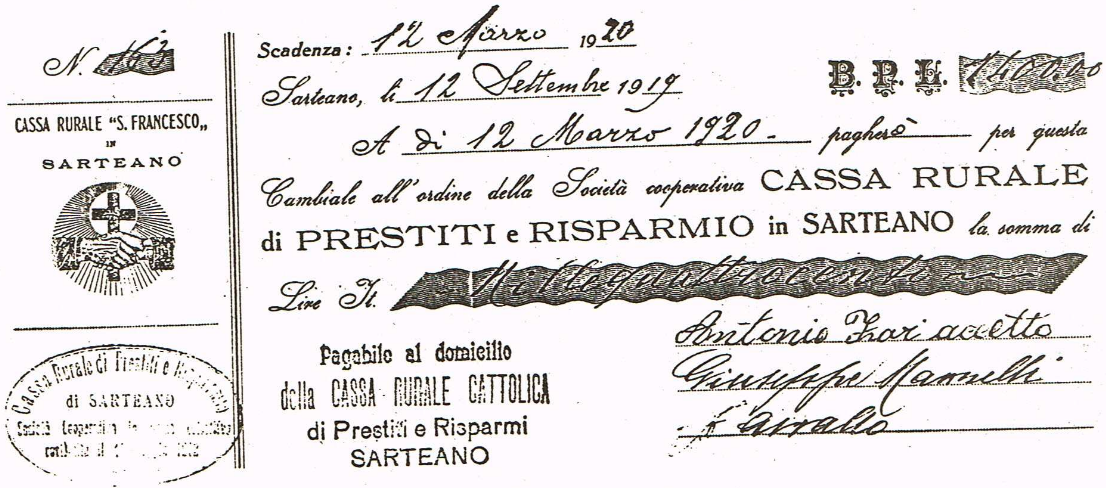
La classe I/A della nostra Scuola Media ha rappresentato la Toscana a Trento, nei giorni 2.3.4 maggio in un incontro fra i ragazzi che hanno partecipato al progetto "velaverde" relativo allo studio dell'ambiente naturale.

La gita prevedeva la visita di un giorno al Museo Tridentino di Scienze Naturali con la partecipazione del prof.Enrico Capaccio che, dall'inizio dell'anno, ha curato, coadiuvato dalla prof. Carla Tiradritti, la preparazione dei nostri ragazzi con escursioni settimanali di due ore ai Cappuccini di Sarteano, nei pressi della sorgente, dove sono state eseguite ricerche sulla flora, la fauna e le rocce della zona.

Montepiesi si congratula con i giovani, gli insegnanti e quanti hanno collaborato all'iniziativa che ancora una volta tiene alto il nome di Sarteano.

UNA BANCA DI SESSANTA ANNI FA

Non sappiamo molto su questa Cassa Rurale dei cattolici a Sarteano, che, come si vede da questo documento, ha avuto due nomi. Sappiamo solo che era situata in via Roma, al primo piano dell'ultimo portone a destra del vecchio arco di San Martino, e che fu chiusa per fallimento nel 1931.



N. 163

CASSA RURALE "S. FRANCESCO" IN SARTEANO

Cassa Rurale di Prestiti e Risparmi di SARTEANO

Scadenza: 12 Marzo 1920

Sarteano, li 12 Settembre 1919

B. P. L. 1400.00

A dì 12 Marzo 1920 pagherò per questa Cambiale all'ordine della Società cooperativa CASSA RURALE di PRESTITI e RISPARMIO in SARTEANO la somma di Lire It. Millequattrocento

Pagabile al domicilio della CASSA RURALE CATTOLICA di Prestiti e Risparmi SARTEANO

Antonio Fariacetto
Giuseppe Mannelli
Girallo

Uno scorcio dell'antico borgo di Castiglioncello del Trinoro

LA PORTA DEL SOLE - (foto Stefania Casoli)

Successo della squadra di pallavolo femminile

Per la prima volta una squadra di Pallavolo della provincia è riuscita in una grossa impresa. Si tratta della squadra di pallavolo femminile della locale Scuola Media Statale E. Repetti, che ha vinto la fase provinciale dei Campionati Italiani e rappresenterà perciò la provincia di Siena ai Regionali. Le nostre studentesse fanno dunque cose meravigliose, malgrado gli scarsi supporti economici di cui dispone la nostra Scuola Media.

SCUOLA MEDIA: Consiglio d' Istituto

Il nuovo Consiglio d'Istituto della Scuola Media Statale "E. Repetti" è così composto, dopo le ultime elezioni:

Presidente: Dott. Grassi Vincenzo
Vicepresidente: Battisti Sergio
Consiglieri: Labardi Luciana
Cioncoloni Patrizia
Aggravi Giovacchino
Meloni Fosco

Per la componente "non docenti":
Castorrini Leonetta

Per il "corpo docenti":
Preside: Prof. D'Agnelli Fosca
Consiglieri: Prof. Agostini Maria Antonietta
Prof. Capaccio Enrico
Prof. Cervini D. Gino
Prof. Colavita Donato Antonio
Prof. Mazzoni Trisolieri Anna Maria
Prof. Baglioni Giancarlo

La "Sedia" che non c'è più

A pag. 49 dell'ultima pubblicazione su Sarteano edita dalla Pro - loco, tra le cose da vedere nel IV itinerario che conduce ai Cappuccini (o Romitorio) e alle Celle di San Francesco è segnalata la "sedia del Papa".

Era una specie di sedile scolpito sulla roccia, conosciuto da sempre con l'appellativo di "sedia del Papa". Nel libro si aggiunge che "non se ne conosce esattamente la funzione e l'epoca, ma dovrebbe trattarsi di un antichissimo punto di collocazione di qualche simulacro votivo pagano". Era sulla sinistra della strada, salendo, in un punto pianeggiante, poco prima di altri due "sedili" o presunti tali, cioè due pietre rettangolari squadrate, in eguale posizione.

Si diceva anche che fossero stati fatti scolpire dai Cappuccini, per riposarsi un po' lungo la salita. Altri dicevano che la sedia del Papa era stata fatta scolpire da Fulvio Fanelli, proprietario di quei posti all'inizio del secolo. Queste ultime versioni comunque sono sicuramente inesatte.

Ebbene, la sedia del Papa non c'è più. E' stata asportata recentemente dai soliti ignoti, anche se alcuni vorrebbero che la scomparsa sia legata allo scavo della forma avvenuto con mezzi meccanici, probabilmente da persone non del posto o comunque incuranti del significato che la "sedia" aveva. Se qualche lettore ha una fotografia della "sedia", è pregato di farcela avere; provvederemo a restituirla non appena l'avremo riprodotta.

AVIS-FRATRES

Una delle organizzazioni maggiormente benemerite di Sarteano é quella dei donatori di sangue. E' l'AVIS-FRATRES che riunisce i due gruppi preesistenti di donatori, in un'unione che é anch'essa segno di grande civiltà. Lasciando da parte ogni egoismo infatti i "Fratres", cioé i fratelli della Misericordia che donavano il sangue da moltissimi anni, coprendo il fabbisogno della popolazione e servendo le necessità anche di altri paesi, accettarono di fondarsi con l'AVIS, per una sempre maggiore organizzazione.

I donatori sono 146 e le donazioni sono oltre 170.

L'attuale Presidente del Consiglio della sezione AVIS-FRATRES é Bruno Cioncoloni.

Donare sangue non solo fa bene, ma soprattutto serve assai spesso a salvare vite umane.

hanno collaborato

N.N. nella ricorrenza della morte di Mario Belli, Fastelli Ernesto e Marilena, Fé Idilio, Battistelli Alessandro, i parenti in m. di Quintilia Burani, Marzoli Rolando, Martini Marcello, N.N. nel 33.o della morte di Nerina Galgani Rinaldi, Del Buono Piero, Berbeglia Marianna, Giubilei Palma in m. del marito Domenico e di tutti i suoi cari, N.N., fam. Del Grasso e Guasconi, Nunzia Capra in m. di tutti i suoi cari morti, Morelli Ilva, Paoletti Alessandro, Cioncoloni Domenico, Magheri Silvio, Bucelli Giovanni, Lucherini Otello, Favi Fabio, Rinaldini Giuseppe, fam. Galeazzi, N.N. in m. di Giulio e Rosina Bologni, Gionfrida Livia, Carletti Morgantini Silvana, Perale Clara di Venezia in m. della mamma Dragoni Cleofe, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi cari, Bargellini Caterina, Governi Velio, Dell'Agnello Guerriero, Palazzi Dino in m. dei genitori Palazzi Riccardo e Garofani Giuseppa, Bar Italia, Cioli Assuero, Alpinotti Bruno, Alpinotti Natalina, Peccatori Piero e Lucia, Mangione Luigi, Funalbi Orlanda, Betti Gisleno, Cioli Pasquino, Nardelli Giuseppe, Morellini Nunziatina e Angiolino, Lorenzini Lorenza, Giovannini Elena e Luigi, Giorgetti Rolando, Meloni Bordino, Morellini Alda, Menichelli Maria in m. dei suoi morti, Corradi Fé Maria in m. del babbo, Mancini Adolfo, Mosci Leonello, Bernardini Alvaro, Fregoli Rotta Rina in m. del marito Lodovico e di tutti i suoi defunti, Bianchini Alessandro, Trombesi Nella in m. del marito Maccari Nazareno, Gandini Carla, Tiribocchi Demetrio, Aggravi Mario e Bonella, Boccacelli Luigi, Carrara Bruna di Salsomaggiore Ceci Elvira, Fatighenti Spartaco, Mennella Nunziatina, Pierluigi e Patizia, Favetti Ottavio, N.N., fam. Rosini, fam. Romolo, Paolucci Lina e Stefano, Cesarini Carolina, Tiezzi Edilio, Alpinotti Natalina in m. del marito Ribaldone Dante, Faleri Rita in m. dei genitori, Ciufegni Valentina Carla in m. dei suoi defunti, Micheli Gianni, Berbeglia Olga, Marisa Peccatori e famiglia nel 3.o anniversario della morte ricordano il loro caro Carlo (12/5/'85), Governi Gabriella, Lorenzini Patrizia Martina Dante e Dika, Natalicchi Giovanni, fam. Marabissi e Fè.

DIZIONARIETTO DIALETTALE

TRAMESTIO - *confusione*

TRATTA - *pezzo di qualsiasi materiale messo a sostegno trasversalmente ad altro troppo lungo;*
estrazione (es. "tratta dei bossoli", estrazione a sorte, con i bossoli, dell'entrata in campo delle Contrade della Giostra del Saracino. La tratta dei bossoli si effettua la domenica antecedente il 15 Agosto.)

TRAVAGLINO - *nuvola che, vista d'estate verso i Cappuccini, indica ai sarteanesi un prossimo temporale*

TRAMPULI - *"mi sembra che sta ne'trampuli" - è detto di una che ha i tacchi troppo alti*

TEATO - *teatro*

TRECCIOLO - *fettuccia di cotone che serve per rinforzare gli orli*

TREFOLA - *matassa filata a mano*

TREMOTO - *terremoto*

TRENCI - *impermeabile, soprabito leggero*

TRESCARE - *camminare su un campo lavorato*

TRETTA - *spavento improvviso*

TRIBBIARE - *trebbiare*

TRIMPELLARE - *camminar male per qualche acciacco*

TROGLIO - *balbuziente*

TROGO - *recipiente rettangolare lungo, dove si mette il beverone ai suini; spesso venivano ricavati da antichi sarcofagi*

TROIOLINA - *porcellino di terra (oniscus asellus) animaletto che si nasconde in qualche luogo umido e, se disturbato, si arrotola*

TROPEA - *sbornia*

TRUFOLARE - *frugare*

TUFONE - *forte spinta*

L'amore e lo Studio della S. Scrittura è l'unico mezzo
che libera i cristiani dal cadere nella rete dei Testimoni di Geova.

la dottrina

I TESTIMONI DI GEOVA

PER riassumere la dottrina elaborata dai T.d.G. ci serviamo principalmente del loro libro: *La verità che conduce alla vita eterna* (ed. 1968).

1. **Negano la Santissima Trinità** - Nella Bibbia, dicono, non si parla di persone divine, ma solo di Gèova-Dio; la dottrina della Trinità non fu concepita da Gesù e dai primi cristiani: essa è solo una tardiva invenzione ed un residuo di paganesimo; lo Spirito Santo non è una persona, ma solo la forza attiva di Dio (pag. 22-25).

2. **Gesù non è Dio** - Riducono Gesù ad una semplice creatura di Gèova, un dio minore, un figlio umano di Dio, un essere angelico «altrimenti chiamato arcangelo Michele» (pag. 22-24). Questo è un errore che toglie alla religione cristiana ogni valore. Di conseguenza negano che la Madonna sia Madre di Dio, togliendo a lei ogni culto.

3. **L'anima non è immortale** - Non c'è perciò un aldilà, né Paradiso o Inferno. Alla fine del mondo solo due piccoli gruppi di uomini, scelti naturalmente tra i T.d.G., risorgeranno per vivere felici in un "paradiso terrestre". Tutti gli altri uomini spariranno nel nulla (pag. 94-101).

4. **La fine del mondo è imminente** - È questo il pezzo forte della dottrina del geovismo. La prima "predizione" fu fatta dal loro fondatore Russel, il quale con "precisi" calcoli biblici aveva previsto per il 1914 l'inizio sulla terra del Regno millenario di Cristo, con la fine di tutti i governi e di tutte le altre religioni: «Nell'anno 1914 scomparirà ciò che Dio chiama Babilonia e gli uomini chiamano cristianità, come già fu indicato nelle profezie» (*Studi scritturistici* III, 146). Non avverandosi tale data, egli spostò la fine del mondo al 1918. Non vedendo l'avveramento della "profezia", il successore Rutherford fissò la data al 1925. Un'ultima data fu stabilita dall'attuale capo del geovismo, Knorr, il quale la previde per il 1975 (rivista *Svegliatevi* del 22-4-1969, pag. 14). Ora si sono fatti più cauti e dicono che la fine avverrà entro una generazione a partire dal 1914: «il messianico regno di Dio nacque nei cieli nel 1914, alla fine dei tempi dei Gentili verso il 1° Ottobre» (*Cose nelle quali è impossibile che Dio menta* 1965, pag. 325).

5. **Rifiutano trasfusioni di sangue** - (pag. 163-169) - Lasciano morire una persona per una cervellotica interpretazione della Bibbia. Essi ritengono ancora valida la proibizione di «mangiare sangue» data a Noè (Gen 9,3); anche gli Apostoli avrebbero rinnovato questa proibizione per tutti i cristiani (Atti, 15,28-29).

6. **Interpretano la Bibbia in modo scorretto** - Pretendono innanzi tutto di essere gli unici veri interpreti della Bibbia, pur professando verso il libro sacro un profondo, assoluto, fanatico rispetto, che rasenta la superstizione, stravolgono il più delle volte il vero significato della Parola di Dio, interpretandola a loro capriccio, disprezzando i più elementari principi di interpretazione biblica.

I loro principali modi di manipolazione sono i seguenti:

* **Non rispettano il contesto dei brani biblici.** Saltano qua e là nella Bibbia, colgono frasi, le cuciono insieme in modo forzato e le sfruttano facendo dire loro ciò che è estraneo al testo ed al contesto.

* **Alterano i testi biblici,** cambiando nelle loro traduzioni della Bibbia quelle parole che contraddicono alle loro teorie. Ad esempio, nel brano dell'istituzione dell'Eucaristia (Mt 26,26-28) la frase «Questo *è* il mio corpo» viene tradotta così: «Questo *significa* il mio corpo» e ciò cambia totalmente senso alla frase.

Man mano esamineremo ogni punto della loro dottrina, confrontandola con quella cristiana.

Il loro metodo è tra i più pericolosi: si rivolgono di preferenza a persone che sanno poco di religione, evitando per quanto possibile di discutere con sacerdoti o con chi conosce la Bibbia meglio di loro. Essi non discutono, non ascoltano il tuo colloquio, non rispondono alle domande ma cambiano addirittura discorso: affermano soltanto e ripetono quel che nei loro corsi di preparazione hanno imparato a memoria: infatti incominciano tutti la conversazione con le stesse parole e con le stesse frasi.

In ogni visita in casa e in ogni incontro per strada cercano di vendere i loro libri e le loro riviste, anzi, non vanno mai in giro senza un buon fascio della loro stampa: si mostrano più desiderosi di smerciare i loro opuscoli, che di spargere la Parola di Dio. Fanno mostra di essere più commessi viaggiatori di una casa editrice, che attivi apostoli della verità.

Come trattarli quando vengono in casa? - *Con grande carità*, perché essi sono sempre nostri fratelli, anche se incautamente caduti nella rete dell'errore. *Con grande fermezza*, però si deve dir loro che non si ha bisogno della loro voce perché abbiamo già quella, molto più autorevole e più seria, della Chiesa e che non intendiamo rinunciare al nostro Battesimo. *Rifiutare decisamente* i loro opuscoli. Congedarli promettendo di pregare per il loro ritorno nella santa Chiesa di Dio, che hanno abbandonato.

A.G.

I "piccoli" del Regno...

Ci scrive un parroco:

«...in preparazione alla Missione parrocchiale sono andato personalmente a portare l'invito con il programma nelle campagne... Un nonno, dopo aver parlato con me per un po' di tempo, mi dice: "Sono venuti da me qualche giorno fa i Testimoni di Geova. Li ho accolti, li ho fatti parlare e poi ho detto loro: 'amici miei, con il Battesimo e con la Cresima io ho fatto un patto con Dio. Ora, i patti si rispettano. Se io rompo questo patto, passo per traditore, divento come Giuda che tradì il Signore. Ma io non voglio essere come Giuda. Anche se mi date una montagna di brillanti, io non tradirò mai il mio Signore!'". "E i Testimoni di Geova?", domando io. "Nulla! hanno abbassato il capo e sono andati via!".

Questo nonno, senza scuola di teologia, senza seminari ed esercizi spirituali, con la grazia dello Spirito Santo ha saputo parlare meglio di un teologo! "Mai tradirò il mio Signore!"».

don A. Cerrone - Trivento

Perché ho scelto Cristo

Da questo numero pubblichiamo a puntate l'Enciclica *SOLLECITUDO REI SOCIALIS* del sommo Pontefice GIOVANNI PAOLO II

LETTERA ENCICLICA
SOLLICITUDO REI SOCIALIS
DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II
AI VESCOVI, AI SACERDOTI,
ALLE FAMIGLIE RELIGIOSE,
AI FIGLI E FIGLIE DELLA CHIESA
E A TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ
NEL VENTESIMO ANNIVERSARIO
DELLA
POPULORUM PROGRESSIO

Venerati fratelli,
carissimi figli e figlie,
salute e apostolica benedizione!

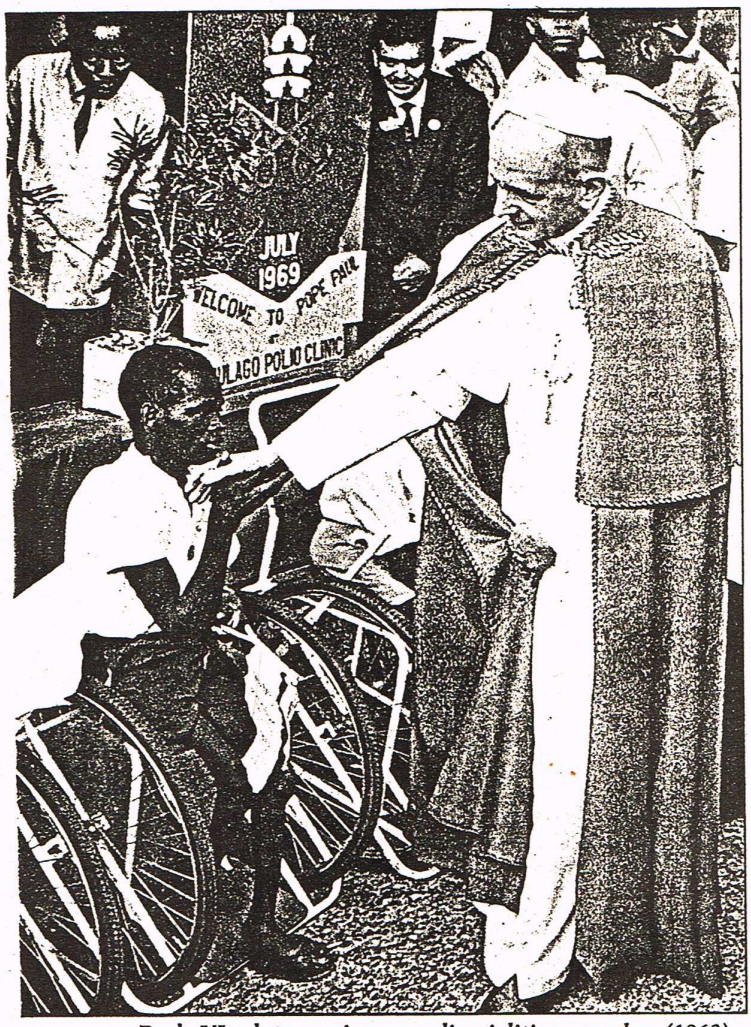
I

INTRODUZIONE

1. LA SOLLECITUDINE SOCIALE della Chiesa, finalizzata ad un autentico sviluppo dell'uomo e della società, che rispetti e promuova la persona umana in tutte le sue dimensioni, si è sempre espressa nei modi più svariati. Uno dei mezzi privilegiati di intervento è stato nei tempi recenti il magistero dei Romani Pontefici, che, partendo dall'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII come da un punto di riferimento,[1] ha trattato di frequente la questione, facendo alcune volte coincidere le date di pubblicazione dei vari documenti sociali con gli anniversari di quel primo documento.[2]

Né i Sommi Pontefici hanno trascurato di illuminare con tali interventi anche aspetti nuovi della dottrina sociale della Chiesa. Pertanto, cominciando dal validissimo apporto di Leone XIII, arricchito dai successivi contributi magisteriali, si è ormai costituito un aggiornato "corpus" dottrinale, che si articola man mano che la Chiesa, nella pienezza della Parola rivelata da Cristo Gesù[3] e con l'assistenza dello Spirito Santo (cf. *Gv* 14,16.26; 16,13-15), va leggendo gli avvenimenti mentre si svolgono nel corso della storia. Essa cerca così di guidare gli uomini a rispondere, anche con l'ausilio della riflessione razionale e delle scienze umane, alla loro vocazione di costruttori responsabili della società terrena.

2. In tale cospicuo corpo di insegnamento sociale si inserisce e distingue l'enciclica *Populorum progressio*,[4] che il mio venerato predecessore Paolo VI pubblicò il 26 marzo 1967.
La perdurante attualità di questa enciclica si riconosce agevolmente registrando la serie di commemorazioni che si sono tenute durante questo anno, in varie forme e in molti ambienti del mondo ecclesiastico e civile. A questo medesimo scopo la Pontificia commissione *Iustitia et pax* inviò l'anno scorso una lettera circolare ai Sinodi delle Chiese cattoliche orientali e alle Conferenze episcopali, sollecitando opinioni e proposte circa il modo migliore di celebrare l'anniversario dell'enciclica, arricchirne gli insegnamenti ed all'occorrenza attualizzarli. La stessa commissione promosse, alla scadenza del ventesimo anniversario, una solenne commemo-



Paolo VI saluta un giovane poliomielitico ugandese (1969).

razione, alla quale volli prender parte tenendo l'allocuzione conclusiva.[5] Ed ora, prendendo anche in considerazione i contenuti delle risposte alla citata circolare, credo opportuno, a chiusura dell'anno 1987, dedicare un'enciclica alla tematica della *Populorum progressio*.

3. Con ciò intendo raggiungere principalmente *due obiettivi* di non piccola importanza: da una parte, rendere omaggio a questo storico documento di Paolo VI e al suo insegnamento; dall'altra, nella linea tracciata dai miei venerati predecessori sulla cattedra di Pietro, riaffermare la *continuità* della dottrina sociale ed insieme il suo costante *rinnovamento*. In effetti, continuità e rinnovamento sono una riprova del *perenne valore* dell'insegnamento della Chiesa.

Questa doppia connotazione è tipica del suo insegnamento nella sfera sociale. Esso, da un lato, è *costante*, perché si mantiene identico alla sua ispirazione di fondo, nei suoi "principi di riflessione", nei suoi "criteri di giudizio", nelle sue basilari "direttrici di azione"[6] e, soprattutto, nel suo vitale collegamento col Vangelo del Signore; dall'altro lato, è sempre *nuovo*, perché è soggetto ai necessari e opportuni adattamenti suggeriti dal variare delle condizioni storiche e dall'incessante fluire degli avvenimenti, in cui si muove la vita degli uomini e delle società.

4. Nella convinzione che gli insegnamenti dell'enciclica *Populorum progressio*, indirizzata agli uomini ed alla società degli Anni Sessanta, conservano tutta la loro forza di *richiamo alla coscienza* oggi, sullo scorcio degli Anni Ottanta, nello sforzo di indicare le linee portanti del mondo odierno – sempre nell'ottica del motivo ispiratore, lo "sviluppo dei popoli", ancora ben lontano dall'essere raggiunto –, mi propongo di prolungarne l'eco, collegandoli con le possibili applicazioni al presente momento storico, non meno drammatico di quello di venti anni fa.

Il tempo – lo sappiamo bene – scorre sempre secondo il medesimo ritmo; oggi, tuttavia, si ha l'impressione che sia sottoposto a un moto di *continua accelerazione*, in ragione soprattutto della moltiplicazione e complessità dei fenomeni in mezzo ai quali viviamo. Di conseguenza, la *configurazione del mondo*, nel corso degli ultimi venti anni, pur conservando alcune costanti fondamentali, ha subìto notevoli cambiamenti e presenta aspetti del tutto nuovi.

Questo periodo di tempo, caratterizzato alla vigilia del terzo Millennio cristiano da una diffusa attesa, quasi di un nuovo "avvento",[7] che in qualche modo tocca tutti gli uomini, offre l'occasione di approfondire l'insegnamento dell'enciclica, per vederne anche le prospettive.

La presente *riflessione* ha lo scopo di sottolineare, con l'aiuto dell'indagine teologica sulla realtà contemporanea, la necessità di una concezione più ricca e differenziata dello sviluppo, secondo le proposte dell'enciclica, e di indicare alcune forme di attuazione.

1 Leone XIII, Lett. enc. *Rerum novarum* (15 maggio 1891): *Leonis XIII P.M. Acta*, XI, Romae 1892, pp. 97-144.

2 Pio XI, Lett. enc. *Quadragesimo anno* (15 maggio 1931): *AAS* 23 (1931), pp. 177-228; Giovanni XXIII, Lett. enc. *Mater et magistra* (15 maggio 1961): *AAS* 53 (1961), pp. 401-464; Paolo VI, epist. apost. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971): *AAS* 63 (1971), pp. 401-441; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981): *AAS* 73 (1981), pp. 577-647. Anche Pio XII aveva diffuso un Messaggio radiofonico (1 giugno 1941) per il cinquantesimo anniversario dell'enciclica di Leone XIII: *AAS* 33 (1941), pp. 195-205.

3 Cf. Conc. ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla divina Rivelazione, *Dei verbum*, 4.

4 Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967): *AAS* 59 (1967), pp. 257-299.

5 Cf. *L'Osservatore Romano*, 25 marzo 1987.

6 Cf. Congr. per la dottrina della fede, istruzione su libertà cristiana e liberazione *Libertatis conscientia* (22 marzo 1986), 72: *AAS* 79 (1987), p. 586; Paolo VI, epist. apost. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 4: *AAS* 63 (1971), pp. 403 s.

7 Cf. Lett. enc. *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), 3: *AAS* 79 (1987), pp. 363 s.; omelia nella messa del 1° gennaio 1987: *L'Osservatore Romano*, 2 gennaio 1987.

II

NOVITA' DELL'ENCICLICA "POPULORUM PROGRESSIO"

5. Già al suo apparire, il documento di papa Paolo VI richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica per la sua *novità*. Si ebbe modo di verificare, in concreto e con grande chiarezza, dette caratteristiche della *continuità* e del *rinnovamento* all'interno della dottrina sociale della Chiesa. Perciò, l'intento di riscoprire numerosi aspetti di questo insegnamento, mediante una rilettura attenta dell'enciclica, costituirà il filo conduttore delle presenti riflessioni.

Ma prima desidero soffermarmi sulla *data* di pubblicazione: l'anno 1967. Il fatto stesso che il papa Paolo VI prese la decisione di pubblicare una sua *enciclica sociale* in quell'anno, invita a considerare il documento in relazione al Concilio ecumenico Vaticano II, che si era chiuso l'8 dicembre 1965.

6. In tale fatto dobbiamo vedere qualcosa di più che una semplice vicinanza cronologica. L'enciclica *Populorum progressio* si pone, in certo modo, quale *documento di applicazione degli insegnamenti del concilio*. E ciò non tanto perché essa fa continui riferimenti ai testi conciliari,[8] quanto perché scaturisce dalla preoccupazione della Chiesa, che ispirò tutto il lavoro conciliare – in particolar modo la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* – nel coordinare e sviluppare non pochi temi del suo insegnamento sociale.

Possiamo affermare, pertanto, che l'enciclica *Populorum progressio* è come la risposta all'*appello conciliare*, col quale ha inizio la costituzione *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è più genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».[9] Queste parole esprimono il *motivo fondamentale* che ispirò il grande documento del concilio, il quale parte dalla costatazione dello stato di *miseria* e di *sottosviluppo*, in cui vivono milioni e milioni di esseri umani.

Questa *miseria* e *sottosviluppo* sono, sotto altro nome, «le tristezze e le angosce» di oggi, «dei poveri soprattutto»: di fronte a questo vasto panorama di dolore e di sofferenza, il concilio vuole prospettare orizzonti di gioia e di speranza. Al medesimo obiettivo punta l'enciclica di Paolo VI, in piena fedeltà all'ispirazione conciliare.

7. Ma anche nell'*ordine tematico* l'enciclica, attenendosi alla grande tradizione dell'insegnamento sociale della Chiesa, riprende in maniera diretta la *nuova esposizione* e la *ricca sintesi*, che il concilio ha elaborato segnatamente nella costituzione *Gaudium et spes*.

Quanto ai contenuti e temi, riproposti dall'enciclica, sono da sottolineare: la coscienza del dovere che ha la Chiesa, "esperta in umanità", di "scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo";[10] la coscienza, egualmente profonda, della sua missione di "servizio", distinta dalla funzione dello Stato, anche quando essa si preoccupa della sorte delle persone in concreto;[11] il riferimento alle differenze clamorose nelle situazioni di queste stesse persone;[12] la conferma dell'insegnamento conciliare, eco fedele della tradizione secolare della Chiesa, circa la "destinazione universale dei beni";[13] l'apprezzamento della natura e della civiltà tecnica, che contribuiscono alla liberazione dell'uomo,[14] senza trascurare di riconoscere i loro limiti;[15] infine, sul tema dello sviluppo, che è proprio dell'enciclica, l'insistenza sul "dovere gravissimo", che incombe sulle nazioni più sviluppate, di «aiutare i Paesi in via di sviluppo».[16] Lo stesso concetto di sviluppo, proposto dall'enciclica, scaturisce direttamente dall'impostazione che la costituzione pastorale dà a questo problema.[17]

Questi ed altri espliciti riferimenti alla costi-

Bambini africani profughi a causa della siccità. La "Sollicitudo rei socialis" ricorda il "dovere gravissimo" delle nazioni ricche di aiutare i popoli in via di sviluppo.

tuzione pastorale portano alla conclusione che l'enciclica si presenta come *applicazione* dell'insegnamento conciliare in materia sociale al problema specifico dello *sviluppo* e del *sottosviluppo dei popoli*.

8. La breve analisi, ora fatta, ci aiuta a valutar meglio la *novità* dell'enciclica, che si può precisare in *tre* punti.

Il *primo* è costituito dal *fatto stesso* di un documento, emanato dalla massima autorità della Chiesa cattolica e destinato, a un tempo, alla stessa Chiesa e «a tutti gli uomini di buona volontà»,[18] sopra una materia che a prima vista è solo *economica* e *sociale*: lo *sviluppo* dei popoli. Qui il termine "sviluppo" è desunto dal vocabolario delle scienze sociali ed economiche. Sotto tale profilo l'enciclica *Populorum progressio* si colloca direttamente nel solco dell'enciclica *Rerum novarum*, che tratta della "condizione degli operai".[19] Considerati superficialmente, entrambi i temi potrebbero sembrare estranei alla legittima preoccupazione della Chiesa vista come *istituzione religiosa*; anzi, lo "sviluppo" ancor più della "condizione operaia".

In continuità con l'enciclica di Leone XIII, al documento di Paolo VI bisogna riconoscere il merito di aver sottolineato il *carattere etico* e *culturale* della problematica relativa allo sviluppo e, parimenti, la legittimità e la necessità dell'intervento in tale campo da parte della Chiesa.

Con ciò la dottrina sociale cristiana ha rivendicato ancora una volta il suo carattere di *applicazione* della Parola di Dio alla vita degli uomini e della società così come alle realtà terrene, che ad esse si connettono, offrendo "principi di riflessione", "criteri di giudizio" e "direttrici di azione".[20] Ora, nel documento di Paolo VI si ritrovano tutti i tre elementi con un orientamento prevalentemente pratico, ordinato cioè alla *condotta morale*.

Di conseguenza, quando la Chiesa si occupa dello "sviluppo dei popoli", non può essere accusata di oltrepassare il suo campo specifico di competenza e, tanto meno, il mandato ricevuto dal Signore.

9. Il *secondo* punto è la *novità* della *Populorum progressio*, quale si rivela dall'*ampiezza di orizzonte* aperto a quella che comunemente è conosciuta come la "questione sociale".

In verità, l'enciclica *Mater et magistra* di papa Giovanni XXIII era già entrata in questo più ampio orizzonte[21] ed il Concilio se ne era fatto eco nella costituzione *Gaudium et spes*.[22]

Compie cento anni l'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto

Casa fondata sulla roccia

Il primo nucleo di religiose si formò a Cannaiola (Pg) nel 1888 e cent'anni dopo sarà beatificato il Fondatore don Pietro Bonilli

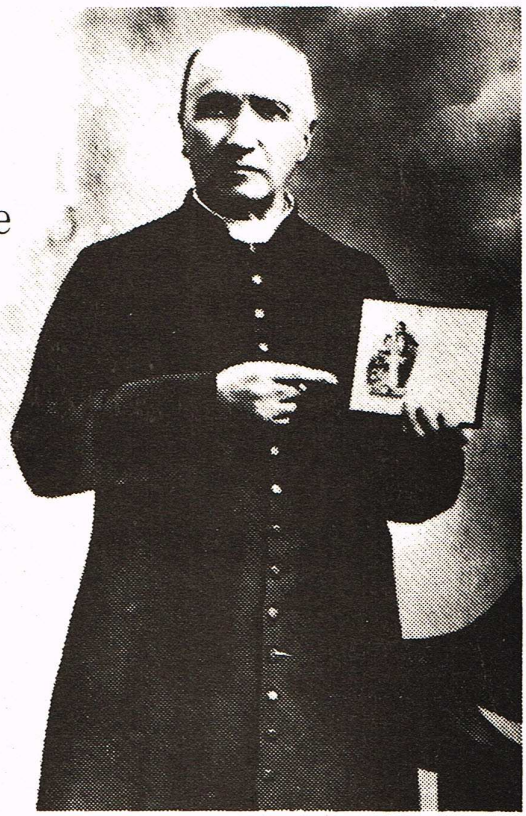
Don Pietro Bonilli ha trattato negli ultimi anni '20 con l'ospedale di Sarteano, l'invio delle sue suore; forse è venuto a Sarteano in quei primi anni della presenza delle suore; quasi sicuramente le ha accompagnate perchè così era solito fare quando le sue suore iniziavano un servizio in una sede nuova.

Forse avrà anche predicato a Sarteano.

L'arciprete di Sarteano don Roberto Bersotti (1935 - 60) era una missionario della sacra famiglia (un istituto di sacerdoti dedito alla predicazione delle missioni popolari fondato e guidato da don Pietro Bonilli); quindi probabilmente in rapporti frequenti tra di loro.

Noi preghiamo e speriamo che l'attenzione rivolta a Sarteano dal beato Bonilli mentre viveva, la continui ancora dalla gloria eterna; per le sue suore e la loro attività; per noi e la nostra comunità perchè sia sempre più famiglia di Dio.

Don Pietro Bonilli, "apostolo della famiglia", fondò una congregazione di Suore che oggi conta novanta Case.



Don Pietro Bonilli, il Fondatore della Congregazione

Tutta una vita spesa per gli altri

Don Pietro Bonilli nacque il 15 marzo 1841 a S. Lorenzo di Trevi (Pg) da modesti agricoltori umbri.

Studiò a Trevi (Pg), dove ebbe la sorte di incontrare don Lodovico Pieri, sacerdote pieno di zelo, che lo guidò spiritualmente e l'aiutò a scoprire la sua vocazione al sacerdozio.

Per 34 anni fu parroco a Cannaiola di Trevi e si adoperò con grande zelo per far rifiorire la vita cristiana fra gente apatica e disorientata. Con la parola e con la stampa diffuse in Umbria ed in altre parti d'Italia la devozione alla S. Famiglia di Nazareth.

Insieme ad altri sacerdoti, sollecitato dal Pieri, che fondò la «Società dei Missionari della S. Famiglia», vi aderì fra i primi membri. Gesù, Maria e Giuseppe furono i modelli della sua vita tutta spesa per gli altri: i poveri, soprattutto, gli emarginati, i più bisognosi. Per essi e per la gloria della S. Famiglia, la sua carità ed il suo zelo non ebbero limiti, né soste.

Per promuovere e risanare la famiglia e la gioventù, fondò molte Opere ed Associazioni.

Nel 1887 aprì l'Istituto Nazzareno per fanciulle orfane. Per dare loro un'adeguata assistenza ed educazione fondò nel 1888 la Congregazione delle Suore della S. Famiglia, che in seguito ampliò il campo di apostolato in Italia ed all'estero.

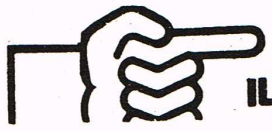
Don Pietro Bonilli chiuse la sua lunga ed operosa giornaa terrena a Spoleto (Pg) il 5 gennaio 1935, all'età di quasi 94 anni.

Le suore della sacra Famiglia ringraziano e benedicono Dio per la beatificazione del loro fondatore (24 Aprile u.s.) e per i cento anni di vita della loro congregazione (13.5.'88).

Noi ci uniamo cordialmente alla loro gioia e al loro ringraziamento perchè anche noi siamo stati oggetto dell'attenzione e benevolenza del beato Bonilli e del loro servizio ai nostri malati da più di sessanta anni.

Ci ritroviamo insieme DOMENICA 15 MAGGIO ALLE ORE 18 nella Chiesa di San Francesco per l'Eucarestia celebrata dal Vescovo.

Traffico cittadino:



IL DITO SULLA PIAGA

Pur non essendo una cittadina sarteanese, ma della vicina Chianciano, gradirei che la presente fosse pubblicata in codesto giornalino. Desidero fare un appunto-segnalazione alla Vostra Amministrazione Comunale attraverso codeste colonne poiché, nonostante ripetute telefonate, non mi fu possibile parlare con il Sindaco. E vengo ai fatti.

Tempo fa, venivo con la mia automobile dalla strada provinciale verso Miralaghi per recarmi in Via Lago di Bracciano. Per immettermi nella suddetta via, dovetti, girando a sinistra, attraversare il Viale Miralaghi. Quando stavo per entrare nella Via Lago di Bracciano, fui investita da un'auto che proveniva dalla mia destra. Non intendo stabilire se fu colpa mia o dell'investitore, essendo ciò di competenza di autorità e uffici competenti. Ma ecco i miei rilievi:

I. nel Viale Miralaghi ci sono sei-otto dischi di divieto di sosta in ambedue i lati, ma quel giorno (e come poi ho saputo "sempre") proprio all'imbocco della Via Lago di Bracciano c'erano posteggiati camioncini, auto ed automezzi, che precludevano la visibilità, nonostante la presenza del segnale "divieto di sosta". Questo fatto contribuì in gran parte a causare l'incidente che mi capitò.

Vista la pericolosità ricorrente in questa zona, sarebbe opportuno che:

I. i vigili urbani facessero rispettare la segnaletica (sono venuta a conoscenza che uno abita addirittura nella zona e quindi é nelle condizioni ottimali di poter contestare l'inosservanza della segnaletica);

2. fossero messi in ogni traversa degli specchi parabolici per evitare altri incidenti e proteggere maggiormente i malcapitati cittadini. Grazie dell'ospitalità e distinti saluti

F.to PATRIZIA GALLI

(n.d.r.) Ecco un rilievo che si aggiunge ad altri più o meno recenti, rimasti inascoltati, che riassumiamo:

I. la pericolosità del transito pedonale nel Viale Beato Alberto per la permanente fila di automezzi in sosta lungo il lato giardini-scuole che restringe notevolmente la sede stradale, specialmente all'entrata e all'uscita dei ragazzi dalle scuole;

2. la permanente fila di auto posteggiate lungo il lato destro del Corso Garibaldi, soprattutto la sera, (nonostante un ben visibile "divieto di sosta" all'inizio) che lo restringe quasi ad un viottolo e dove i malcapitati pedoni devono schiacciarsi al muro o infilarsi tra le auto in sosta quando sopraggiunge un'altra;

3. auto posteggiate addirittura sul marciapiede di Via di Fuori davanti ad abitazioni o ad esercizi pubblici che costringono i pedoni a scendere nella carreggiata o a procedere in passeggiata a zig - zag.

4. auto posteggiate sul lato destro nel tratto iniziale del Viale Amiata nonostante la presenza del solito divieto.

In definitiva ci pare che il nostro paese - specie se confrontato con quelli limitrofi - presenti in questo settore una situazione piuttosto criticabile, da correggere anzitutto con un periodo di prevenzione e successivamente, per chi fa da sordo, con metodi più drastici che scoraggino questo andazzo di " fare il proprio comodo "

Non sembra ormai a tutti che sia giunto il momento di incominciare a mettere un pò d'ordine in questo tipo di " posteggio selvaggio "?

Una proposta interessante:

recuperare il vetro

Perché Sarteano, seguendo il buon esempio non solo delle grandi città ma anche di paesi più piccoli, come Panicarola o Dirindello, non provvede a installare in idonei punti del paese almeno due appositi contenitori per la raccolta del vetro? Ne potrebbero usufruire cittadini o turisti volenterosi, che ora sono costretti (nel migliore dei casi) a fare vari chilometri se hanno buone intenzioni.

Consigli dietetici

a cura del Dottor CIACCI

Cristoforo Colombo non immaginava certo il 30 luglio 1502 che quei semi a lui offerti dagli indigeni dell'America Centrale avessero poi tanto successo in Europa; i semi del cacao (questo il dono ricevuto) si sarebbero rivelati come eccellente piacere per il palato oltre che valido nutrimento in situazione di richiesta calorica esagerata.

Napoleone Bonaparte si manteneva sveglio con diverse tazze di cioccolata e lo stesso facevano alcuni intellettuali e scienziati del 1700.

Nel cacao infatti sono contenute alcune sostanze, la principale delle quali si chiama teobromina, che hanno un'azione modicamente eccitante sul sistema nervoso; per questo il cacao e il cioccolato sono considerati "alimenti nervini", come il caffè e il thè.

Dal punto di vista nutrizionale, sia il cacao solubile che il cioccolato sono elementi ad elevato potere calorico per la presenza di quantità significative di grassi e zuccheri (questi ultimi poco rappresentati nel cacao amaro).

Il valore calorico per 100 grammi è di 560 calorie per il cioccolato al latte e di 330 calorie per il cacao amaro.

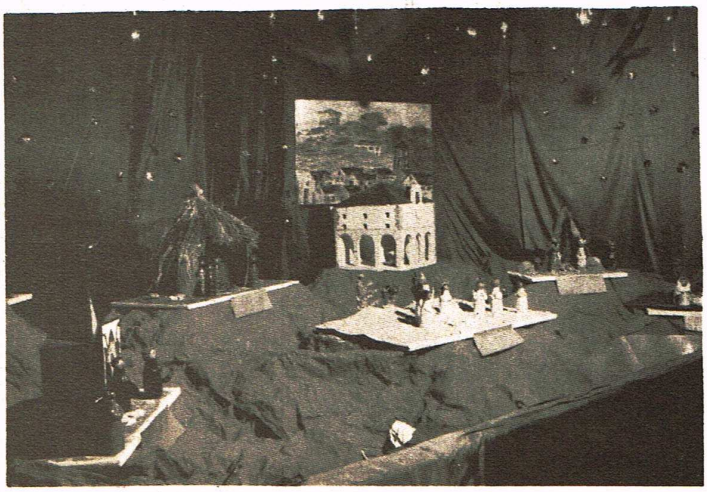
Per questo motivo tali alimenti sono sconsigliabili nei soggetti con eccesso di peso, nei diabetici, nei bambini della prima infanzia, oltre che in coloro che soffrono di disturbi epatici e calcolosi renale ossalica.

Con prudenza allora, e mai in combinazione con altri grassi (come merendine, biscotti farciti, ecc.) la cioccolata può essere inserita nella dieta abituale dei bambini, degli studenti, degli sportivi.

Basta ricordare che l'abuso di questo alimento può portare ad assuefazione scatenando così un circolo vizioso che può causare l'obesità, nella quale perfino la cioccolata serve a volte di consolazione per tutti i guai che provoca tale condizione.

PRESEPI DELLE CONTRADE

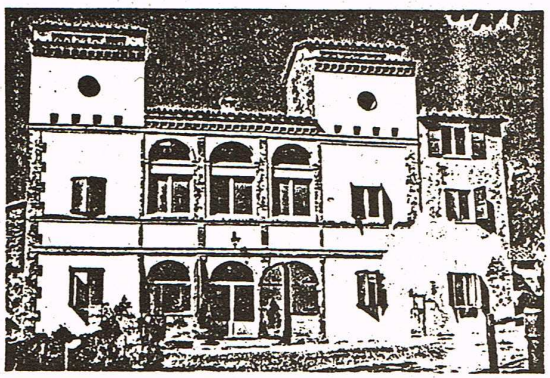
Soltanto ora abbiamo ricevuto la foto del presepio realizzato dalla Contrada di S.S. Trinità (Spineta) che qui sotto riproduciamo:



NOTIZIA

TRATTA DAL VOLUME:
"LA CASA COLONICA IN TOSCANA" - Ed. Vallecchi

73. Il « Molino del Vescovo » nei pressi di Sarteano (Siena) è una villa signorile rimasta pressoché integra nonostante le modificazioni e le aggiunte relativamente recenti. Il problema della conservazione di queste testimonianze storiche è per ora legato al ruolo economico da esse svolto: allorquando questo venisse meno sarebbe necessaria una serie ben precisa di interventi che evitassero lo spreco di questo non indifferente patrimonio artistico. E, se questo vale anche per le case coloniche toscane in generale, vale soprattutto per gli esempi che per la loro tradizione e per la loro storia maggiormente si impongono alla nostra attenzione.



RINGRAZIAMENTO

Le famiglie MARABISSI E FE' commosse per la manifestazione di affetto e la partecipazione al loro dolore ringraziano tutta la popolazione sarteanese e in particolar modo il dottor Russotto che si è molto prestato moralmente e professionalmente.

29 MAGGIO

XX^A FESTA

DELL' ANZIANO

Strutture Sanitarie

Caro Montepiesi,
ho trovato in questi giorni nella cassetta delle lettere la "Carta dei diritti del cittadino malato della Valdichiana" e la lettura di detta carta mi ha indotto a chiederti ospitalità per alcuni commenti.

Vorrei premettere però due cose: 1) che non capisco perchè i diritti del cittadino malato debbano essere trattati quasi "campanile per campanile" e 2) che mi rallegro dell'appello iniziale affinchè "si recuperi la consapevolezza che la più alta professionalità, in ogni settore, ma in quello sanitario in particolare, significa massima capacità di fornire un servizio". Sarebbe ora di "recuperare" certe consapevolezze!

Ma veniamo agli articoli della "carta".

art. 5 - "il diritto ad ottenere appuntamenti per visite ed esami in orari compatibili con le proprie esigenze."
Ma questa di "esigenze" non pare un poco eccessiva?

art. 7 - discriminazioni per i posti letto e "corresponsione illecita di somme di denaro".
Non se ne dovrebbe occupare un tribunale "ordinario"? E se si buttassero fuori i disonesti?

art. 9 - Il silenzio. Non accade per caso, talora, anche ai familiari degli ammalati di non rispettarlo?

art. 11 - Diritto ai mezzi di trasporto per evitare "inutili soste e lunghe attese".
Non capisco come l'una cosa possa evitare l'altra, ma forse è una mia limitazione di intelletto.

art. 12 - "incuria, indifferenza, superficialità, insufficienza di TUTTO il personale medico e paramedico".
Non si esagera?

art. 14 - Diritto alla consultazione della cartella clinica e ad annotazioni da parte del malato.
Facciamo del malato un "consulente" o vogliamo mescolare agli aspetti medici della degenza altre situazioni?

art. 23 - Visite di parenti e amici in orari compatibili con le esigenze dei visitatori.
D'accordo per i parenti stretti, ma per gli "amici" non si chiede troppo?

art. 31 - Fine settimana fuori dall'Ospedale. Ma questi malati non possono allora sfruttare il day - hospital?

art. 32 - "Il diritto a trattamenti che evitino sofferenze inutili. Che i medici fossero seviziatori francamente non lo sospettavo neppure!

art. 34 - Diritto alla degenza in reparti "non chiusi a chiave".
Anche questa dei reparti chiusi a chiave è una grave lacuna conoscitiva, ora colmata dal nostro "tribunale".

art. 35 - Diritto a presenza e idonea sistemazione notturna dei familiari del malato.
Nella mia modesta esperienza si è più volte verificato che la presenza di familiari sia stata solo di nocumento al paziente. Cosa fare in casi del genere?

art. 36 - "Il diritto della donna degente a vedere interamente riconosciuta la propria soggettività culturale e psicofisica e quindi ad esercitare liberamente scelte di valori e comportamenti, nell'ambito delle leggi vigenti ..." L'Ospedale non è - e non deve essere - ,né la propria abitazione né "altro". Fatti perciò salvi i "valori" di ciascuno (che sono un fatto interiore) il comportamento deve essere adeguato non solo alle leggi vigenti, ma anche alla particolarità dell'ambiente ospedaliero, anche per le malate. E direi, signori del tribunale, che questo articolo abbia un che di demagogico ... in più (rispetto ad esempio agli articoli 5 - 14 - 23).

Grazie per l'ospitalità.

Alberto Andreini

N.B. Spero che nessuno voglia pensare che io sia contrario ad una chiara affermazione dei diritti del cittadino malato e che sia quindi prevenuto sui tribunali per questi diritti.

Trovo semplicemente che non è questo - a mio avviso - un buon modo di gestirli. Anche la riforma sanitaria è stata fatta per "andare incontro" al cittadino, ma di fatto la gente è oggi più soddisfatta veramente?

Sarteano 10/3/1988

riceviamo e pubblichiamo

Rallye

Alla Redazione di Montepiesi

Le mie considerazioni negative a proposito del Rallye, comparse nel numero di Novembre 1987 hanno determinato vivaci reazioni: un arguto rimprovero di giovani appassionati di spericolato automobilismo (in Montepiesi del mese di Gennaio 1988), un risentito chiarimento di operatori del settore turistico - ricettivo di Sarteano, che puntualizzano di avere fatto discreti affari a seguito della presenza dei forestieri, provocata dalla gara (in Montepiesi del mese di Febbraio 1988).

Nè l'uno, nè l'altro intervento mi hanno indotto a concludere che il passaggio del Rallye sulla provinciale da Pian del Re a Macchia Piana, sulla comunale Macchia Piana - Fornace e sulla vicinale Fornace - Foce sia una manifestazione positiva; ma non è la mia opinione che mi fa replicare.

Mi decisi infatti ad esprimermi criticamente nei confronti del Rallye non solo per valutazioni spontanee, provocate da esperienza (percorsi volutamente tratti di strada in presenza delle prove), ma anche sospinto da una realtà, che probabilmente altri non conoscono e cioè di un esposto, sottoscritto da ben 55 utenti delle strade in comune di Sarteano e di Chianciano, percorse dal Rallye, indirizzato in data 3 Ottobre 1987 al Prefetto di Siena e p.c. ai Sindaci di Sarteano, Chianciano, di Pienza, all'Associazione per Chianciano, alle Comunità Montane dell'Amiata e del Cetona, nel quale gli interessati fra l'altro affermano: "ma il problema non è tanto nel giorno ufficiale della gara, quando, si presume, la strada sarà chiusa al traffico, ma nelle prove che vanno avanti per ogni ora del giorno e della notte. La strada è stretta, la visibilità non è buona, soprattutto nelle curve, ed è abbastanza frequentata: il pulmino della Scuola, che viene a prendere i bambini, macchine di residenti, turisti e cacciatori, camion, trattori ecc. Ci sembra quindi molto poco opportuno che in una strada a traffico normale vengano tenute prove di corsa con vetture che sfrecciano a più di cento Km orari, velocità più che eccessiva in una strada del genere. Facciamo inoltre notare che nei giorni della gara noi rimarremmo bloccati nelle nostre case senza vie d'uscita alternative.

Chiediamo quindi che non si ripetano più simili manifestazioni su questa strada ecc."

Gli estensori dell'esposto si riferiscono alla strada Macchia piana - Fornace.

L'esposto non ha bisogno di commenti; ha bisogno di essere recepito dagli Organizzatori, dalle Autorità preposte alle manifestazioni e prima ancora degli uni e delle altre da coloro che, come me, in ruoli diversi sono stati eletti, per amministrare un Comune, cui istituzionalmente spetta in via prioritaria occuparsi di tutelare la incolumità dei Cittadini.

Ubaldo Rabizzi

NOTIZIE DA DON GINO

Alla Redazione del "MONTEPIESI" - Maggio 1988 -

Durante la settimana Santa e le feste pasquali, la comunità Cristiana ha partecipato numerosa e con particolare devozione ai sacri riti ed ai principali misteri della fede: *la Domenica delle Palme*, la chiesa di S. Martino era gremita di fedeli riuniti per la tradizionale liturgia della benedizione dei rami di olivo e per l'ascolto della Passione di Gesù; *il giovedi Santo*, durante la messa della "Cena del Signore", i giovani cresimandi del 1988, dopo la preparazione di Suor Agnese e la confessione, hanno partecipato alla liturgia con la lavanda dei piedi, segno di amore e di servizio alla comunità ecclesiale; *il Venerdi Santo*, nella chiesa di S. Francesco, è stata venerata l'immagine di Gesù Morto. La cerimonia è culminata con la tradizionale processione lungo le vie del paese, illuminata da luci e fiaccole, con molta partecipazione di popolo e resa più solenne dalla presenza della Filarmonica che ringrazio di cuore. *Il Sabato Santo*, dopo le confessioni pasquali del pomeriggio e della sera, alle ore 23 è iniziata la solenne Veglia pasquale con la benedizione del fuoco, simbolo di luce, di amore, di rinnovamento e di risurrezione. Sono seguite le letture bibliche, la benedizione dell'acqua (segno di purificazione e di vita nuova), e la celebrazione Eucaristica (S. Mes a) accompagnata dai canti liturgici della corale diretta dal direttore Italo Ventosi al quale inviamo il nostro affettuoso ringraziamento.

In questo periodo, nella nostra comunità religiosa, alcuni fratelli, afflitti da malattie, versano in gravi condizioni fisiche. Invito tutti a pregare con me il Signore, per quanti soffrono e per le loro famiglie, a restar loro vicini con la nostra presenza, con il nostro aiuto e la nostra disponibilità. Riscopriamo insieme le parole del Vengelo *"Amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato ... ".*

Il 18 Aprile è morto Enrico Marabissi, un bambino di 9 mesi. Il corteo funebre è partito dalla Chiesa di S. Francesco, dopo la celebrazione Eucaristica. Nell'apprendere la notizia sono rimasto turbato: ho pregato ed ho meditato in silenzio. Vorrei comunicare a tutti la mia speranza di ritrovarci un giorno, tutti insieme, con gli angeli e con i Santi, nella pace di Dio.

In questo mese dedicato in modo particolare alla Madonna, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, dobbiamo con vero impegno cristiano, riscoprire e valorizzare la nostra devozione e pietà mariana.

Molti sono i nostri incontri parrocchiali e comunitari, personali e pubblici, in questo Anno Mariano, in prospettiva del bimillenario della nostra Redenzione.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino, fra tante sacre immagini, vere opere d'arte, è esposta e venerata la Madonna del SS. Rosario alla quale è dedicato perfino un Altare.

Ai suoi piedi i fedeli si inginocchiano per pregare e ottenere grazie.

Non dimentichiamo di essere presenti, il giorno 8 Maggio, per la preghiera della "Supplica a Maria SS. del S. Rosario".

Il giorno 26 Giugno sarà per tutta la Comunità di Sarteano una data memorabile perchè, come è già stato scritto precedentemente, ricorre il XX anniversario dell'illuminazione della Croce del Monte Cetona e quindi siamo impegnati in prima persona a celebrare questo solenne avvenimento.

Il vicariato, il consiglio parrocchiale e la Contrada della SS. Trinità di Spineta, nel cui territorio è innalzata la monumentale Croce, sono già da tempo impegnati a far sì che tale ricorrenza sia celebrata in forma solenne e memorabile: già si sono riuniti i principali artefici e collaboratori della posa in opera; in alcune zone è stato proiettato un filmato riguardante i lavori al momento della loro esecuzione; la corale diretta dal M. Ventosi sta preparando i canti per la celebrazione Eucaristica sulla vetta del Monte e tante altre iniziative .... (dello stesso Maestro Ventosi pubblichiamo una laude dedicata alla croce).

Il sottoscritto ricorda con piacere la propria partecipazione attiva all'erezione della Croce sul Monte Cetona insieme a tanti amici, alcuni dei quali ci hanno lasciato, chiamati alla Casa del Padre.

Il giorno 26 Giugno è per il vostro Parroco solenne ed importantissimo, poichè ricorda con immensa gioia la sua Consacrazione Sacerdotale.

Don Gino Cervini

Il "Sepolcro" del Giovedi Santo nella Chiesa di S. Martino

SANTE BRACCIA DELLA CROCE

Laude in onore della Croce sul Monte Cetona

Sotto il peso fra la gente
passi ancor Gesù
Chi t'inchioderà?
Chi ti ucciderà?
Si apre il fiore sulle piante
muor la schiavitù
se il tuo volto sofferente
sosta un po' a guardar.
Lacerato, inchiodato
sanguini o Gesù.
Dal tuo aperto cuor
beve il mondo ancor.
Ai tuoi piedi inginocchiato
piango, o mio Gesù:
per guarirsi da peccato
quanto ti costò!
Sante braccia della Croce
che v'aprite sopra il Monte
non c'è cuore, non c'è fronte
che non guardi a voi, lassù.
Ogni letto è più soave
se lo copre il vostro amore
ogni culla porta un fiore
porta un fiore per Gesù.
Quando gli uomini in mar si disperdono,
quando il mondo si copre di tenebre
se alla Croce del monte si volgono
torna ovunque la serenità.
Sante braccia della Croce
che v'aprite sopra il monte
siate mensa, siate fonte
per la nostra comunità.

M.o I. Ventosi
Cetona 1.o Ottobre 1967

La Chiesa del Belriguardo alla radio

Mercoledi 20 Aprile la RAI, nel programma radio *"I giorni"* a cura di Mario Guidotti ha parlato a lungo di un problema suscitato da una lettera di un nostro redattore: il salvataggio della Chiesa della Madonna del Belriguardo.

Si tratta di uno dei principali monumenti d'arte di Sarteano che sta andando in rovina per l'incuria degli uomini. E' proprietà privata, ma i proprietari, che non sono in condizioni economiche tali da provvedere al restauro, sarebbero disposti a cedere la loro proprietà alla Curia. Anche la Curia però, sempre per motivi economici, non è in grado di accettare la donazione. E allora, lasciamo che "il Belriguardo" crolli?

Sarteano paese della Domenica

La troupe televisiva di RAI 1, con a capo Angelo Savorelli, è sostata per quasi tre giorni a Sarteano dal 19 al 21 Aprile per fare varie riprese che andranno in onda nella rubrica *"I paesi della Domenica"*, programmata per uno dei prossimi Sabato nel corso del telegiornale delle 13,30.

L'avvenimento ha coinvolto molti nostri concittadini, che si sono dati da fare perchè sia data di Sarteano una degna immagine. Il programma è molto seguito dai telespettatori di tutta Italia, e ci sono molte prove dei risvolti economici positivi che sono legati a questa trasmissione, anche se la sua durata è di soli tre minuti.

La strada per Castiglioncello

sarà asfaltata entro tre anni

Dal n.10 di "Notizie" dell'Associazione Intercomunale 31, apprendiamo una notizia assai importante: il programma triennale di investimenti deciso dall'Amministrazione Provinciale di Siena prevede la bitumatura della strada provinciale Castiglioncello del Trinoro (veramente sul giornale è scritto "sul" Trinoro ....) per lire 800.000.000. Sarà così finalmente eliminata una grave ingiustizia nei confronti delle nostre popolazioni. Poichè il tratto Macchiapiana - Castoglioncello è di competenza Comunale, sarà bene che fin da ora i nostri amministratori programmino il completamento dell'opera.

Don Sergio, padre indimenticato

da LA NAZIONE

Il 21 aprile ricorre il primo anniversario della prematura scomparsa di don Sergio Sini, avvenuta in un incidente d'auto in Val d'Orcia mentre il parroco rientrava in Pienza da Cetona, ove si era recato per un consueto incontro con i credenti nell'ambito della diocesi.

Don Sergio Sini era nato a Cetona nel 1922. La sua giovinezza l'aveva trascorsa presso il seminario vescovile di Pienza, dove aveva terminato gli studi sacerdotali. Nel 1953, nominato Rettore dello stesso Seminario, si dedicò con impegno e amore ai suoi seminaristi. Nel 1967, per le sue qualità pastorali non comuni, fu nominato parroco della Città di Pienza e successivamente, dopo alcuni anni, anche vicario generale della diocesi di Montepulciano-Chiusi e Pienza.

Durante il corso del suo lungo, importante e appassionato ministero profuse in tutti i diocesani fiducia ed attaccamento alle istituzioni religiose. Era un uomo pieno di entusiasmo e di iniziative, pronto a dare aiuto, soprattutto ai bisognosi e ai sofferenti. Infatti non passava giorno che non si recasse presso le famiglie dei malati del luogo per fare visita ai ricoverati negli ospedali, per dare loro la necessaria assistenza spirituale e materiale.

Molte le iniziative prese dal parroco anche in campo sociale e culturale. Per coloro che gli sono stati per lungo tempo particolarmente vicini e per tutti i diocesani è stata una grande perdita.

In occasione del primo anniversario della sua morte, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i cittadini della diocesi, sentiamo il bisogno di ricordarlo con commossa partecipazione.

[A.C.]

Don Sergio Sini

ECHI DI STAMPA

Olimpic

Stagione deludente per l'Olimpic: saltano anche i play off

dal CORRIERE DI SIENA

Consiglio direttivo dimesso E stasera assemblea dei soci

SARTEANO. Perduta anche l'ultima occasione per disputare i play off l'Olimpic Sarteano chiude anzitempo la propria stagione agonistica non certamente brillante. Il 1988 è tutto da dimenticare, da molti anni non assistevamo ad una Olimpic Sarteano così remissiva ed in netto ritardo in classifica come è accaduto quest'anno. Tuttavia in questa stagione validi elementi si sono messi in evidenza, giovani speranze per il futuro biancoceleste, con i vari Fastelli, Crociani Chechi ed i ben auguranti ritorni di Piazzai e Bartoli. Un encomio particolare al giovanissimo Davide Fastelli, classe 1971, al suo primo anno di militanza in prima squadra e peraltro impiegato in un ruolo non consono alle sue caratteristiche, ha saputo destreggiarsi con abilità ed autorità da veterano. Intanto, il consiglio direttivo in carica, all'indomani dell'ultima partita di campionato, viste e precluse le possibilità di accedere ai play off, ha rassegnato le dimissioni. L'assemblea generale dei soci è stata convocata per questa sera alle ore 21.30 presso la Sala Convegni della filiale di Sarteano della Cassa Rurale ed Artigiana, nel corso della quale non verrano sicuramente a mancare considerazioni di disagio in cui troppo spesso il direttivo ha dovuto operare per carenza di uomini e mezzi in relazione alla mole degli impegni da onorare. Tutti si auspicano che già da adesso possa venir meno la scarsa sensibilità e la noncuranza di adeguato sostegno, che sinora ha contraddistinto questa iniziativa di grande importanza per la vitalità del paese.

Dino Chechi

ECHI DI STAMPA

da LA NAZIONE

TURISMO / SVILUPPO

Sarteano, un futuro da inventare

Le possibilità ci sono, si tratta soltanto di sfruttarle

Intervista di
Franco Migliore

Riapre il campeggio dopo la sosta invernale, sta per iniziarsi la stagione turistica e si torna a parlare a Sarteano dei problemi legati appunto al turismo, che è da tempo l'unica possibilità di sviluppo per questo centro nel sud senese.
Dopo il sindaco Stefano Paolucci ed il direttore del Monte dei Paschi Fabio Giannotti, abbiamo parlato di questi problemi con il capogruppo della minoranza consiliare Ubaldo Rabizzi che dei problemi turistici è profondo conoscitore e per la loro soluzione si batte con tenacia.

Premesso che il turismo è una delle risorse più importanti dell'economia nazionale e che — turisticamente — Sarteano è meta abbastanza ricercata, lei cosa ne pensa visto che da tempo è impegnato amministrativamente a vari livelli in favore del nostro comune e del turismo a Sarteano?

«Seguo i problemi di Sarteano da oltre quarant'anni alternando la carica di consigliere comunale di minoranza con altri impegni in settori diversi della vita sarteanese uno dei quali è stato, in compagnia di altri validissimi amici, molti dei quali ormai deceduti, la costituzione ed il primo sviluppo della Spa "Acque radioattive del bagno santo di Sarteano".
Con l'esperienza mi sono fatto il convincimento che il turismo è come la moda, ovvero sempre alla ricerca del nuovo.
Pertanto o si riesce a legarlo ad una località o lo si abbandona».
«L'Italia — prosegue Rabizzi — è troppo bella e le località attraenti sono moltissime: non può essere che così.
Donde occorre integrare i doni naturali di Sarteano ed il suo patrimonio artistico con altri motivi di attrazione oltre quelli già noti tra i quali primeggia la ripristinata magnifica ed ultrasecolare Giostra del Saracino».
«Inoltre — ha poi affermato l'amministratore — fra qualche tempo farà bella mostra di sé il restaurato settecentesco teatro comunale e la speranza induce a pensare che da una collaborazione con i conti Fanelli anche la stupenda rocca cinquecentesca possa divenire polo di attrazione culturale di inestimabile valore».

Oltre al turismo, ritiene che ci siano altre carte valide da giocare in favore del nostro comune?

«Certo. Abbiamo le acque termali ed un'acqua come la nostra, in grado di curare le infiammazioni degli occhi non è comune e quindi ha grandi prospettive.
Utilizzata scientificamente potrà consentirci una presenza di ospiti in un arco stagionale ben più vasto di quello che conosciamo».
«In quest'ottica — ha proseguito Rabizzi — il gruppo dc al consiglio comunale di Sarteano condivide il progetto contrattato tra comune e Società Bagno Santo, ai sensi della legge regionale n.13/1984, ritenendolo un primo punto di incontro costruttivo tra la volontà sarteanese, espressa dal consiglio comunale, di utilizzare per cura le acque termali, e la società Bagno Santo, concessionaria delle stesse dal 1952».
«Il progetto — precisa il consigliere — reca un ordine di spesa tra pubblico e privato di un miliardo e seicento milioni recepito con delibera del 19 gennaio 1988 dal consiglio provinciale di Siena ed avviato alla Regione Toscana per gli incentivi finanziari di competenza».
«Per Sarteano — rileva Rabizzi — c'è ancora tanto da lavorare; purtroppo però di tempo ne abbiamo perduto e ce ne hanno fatto perdere tanto.
Nelle "more" — conclude l'esponente dc — affiniamo la mentalità turistica, facendo dell'ospite per ognuno di noi il destinatario della nostra cortese premura a tutti i livelli, miglioriamo le cose piccole e soprattutto la pulizia delle strade, dei nostri vicoli che non sarà mai troppa, demoliamo i capannini specie laddove deturpano di più».

da "IL CORRIERE DI SIENA"

Sarteano

Il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno

Agricoltura: presa di posizione sull'impiego e il collocamento

SARTEANO. Trovando unanimità di consensi il consiglio comunale di Sarteano ha votato un ordine del giorno in merito alla determinazione e definizione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura. Viene messa in risalto l'indispensabilità dell'importante punto di riferimento neiapaesi come Sarteano privi di struttura di media e piccola industria, di consistenteiattività artigianale nonchè di aziende agricole e di rispetto, nei quali il collocamento della mano d'opera segue il ciclo stagionale di attività turistico ricettive presenti nel comune e nella fattispecie soprattutto nella vicina Chianciano con l'esigenza consolidata che le pratiche si svolgano in tempi molto brevi aspetto peculiare che difficilmente potrà essere soddisfatto dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego. Il dociumento votato all'unanimità il consiglio comunale di Sarteano oltre che richiedere opportuna rettifica propone alla commissione regionale per l'impiego di suggerire al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di instituire in Sarteano, nel caso di impossibilità di mantenere la struttura esistente, un recapito periodico dal 1 marzo al 30 novembre di ogni anno come previsto dall'articolo 1, comma terzo della legge che da facoltà al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro su proposta della commissione regionale di instituire nell'ambito circoscrizionale recapiti periodici della sezione circoscrizionale per l'esplitamento, anche temporaneo, di cpompiti esecutivi connessi con il servizio di collocamento.

Dino Chechi

Sarteano

Cento iscritti e diverse iniziative in cantiere

Accademia degli Arrischianti: tanti giovani e mille idee

Spettacoli teatrali, musicali e anche una gita sociale

SARTEANO. La nuova Accademia degli Arrischianti di Sarteano sta crescendo in qualità ed anche e soprattutto in "quantità".
Al termine dello scorso anno è stata infatti raggiunta la ragguardevole quota dei cento iscritti.
L'associazione è in realtà l'orgogliosa erede di una ininterrotta tradizione teatrale a Sarteano.
E' nata per iniziativa di un gruppo di giovani che da diversi anni si impegnano nell'organizzazione e nell'allestimento di spettacoli teatrali e musicali.
Sulle finalità dell'accademia è stato ripreso testualmente l'antico regolamento dell'Accademia teatrale degli "Arrischianti".
Qui si afferma che lo scopo principale è di procurare alla cittadinanza un onesto ed istruttivo divertimento per mezzo di rappresentazioni teatrali, balli ed altre pubbliche feste.
La frenetica attività organizzativa della nuova Accademia degli Arrischianti rispecchia in pieno i principi fondamentali ed i suoi spettacoli ed altre iniziative legate al carnevale hanno attirato simpatie ed ammirazione.
Nel corso dell'estate 1987 grande successo della commedia "Il Gatto in cantina".
Mentre nelle ultime edizioni del Carnevale ammirazione ha destato il carro "Arca-demia di Noè" lungo nove metri sul quale presero posto ventidue coppie di animali.
E nutrito è anche il "futuro".
Servono infatti lavori di preparazione di un nuovo big musical dal titolo "Il piccolo Principe" che verrà realizzato con la collaborazione di esperti personaggi della scenografia e coreografia.
Evadendo poi dalla tradizionalità teatrale è in corso di organizzazione anche una gita sociale.
Un impegno quindi che con il passare degli anni non rappresenta più un semplice passatempo, bensì una seria considerazione per la rivalutazione di sopiti aspetti culturali in vista di una prossima riapertura del teatro comunale i cui lavori di restauro sembrano giunti al termine.
Recuperata la piena funzionalità della sede più naturale nella quale l'Accademia potrà svolgere la propria attività, i giovani pionieri del teatro sarteanese potranno così accudire con maggiore entusiasmo e caratteristiche di intraprendenza alla rinascita dell'interesse nel generale verso il teatro un po' snobbato negli anni del "boom" della televisione e del cinema.

Dino Chechi

dal Corriere di Siena

Calendario di Maggio

FESTA DELLE MAMME

Per tutte le mamme noi ti preghiamo, Signore.
Fa che siano come la Tua: una luce di speranza nel mondo ed espressione della tua tenerezza infinita.

VENERDI 13 MAGGIO: ore 21, inizia la novena di Pentecoste.

DOMENICA 15 MAGGIO: *FESTA DELLA MAMMA* presso la scuola materna "Regina Margherita".
Alle ore 18, chiesa di San Francesco, *rendiamo grazie a Dio* insieme alle suore della sacra famiglia.
S. Messa Celebrata dal Vescovo.

SABATO 21 MAGGIO: Ore 21 Chiesa di San Lorenzo:
celebrazione delle confessioni dei ragazzi della quarta e quinta classe del catechismo. *"Se diciamo di essere senza peccati, inganniamo noi stessi e la verità di Dio non è in noi. Se invece confessiamo i nostri peccati, Dio li perdonerà perchè Egli mantiene la sua parola. Egli ci libererà da tutte le nostre colpe, perchè è buono"* (prima lettera di Giovanni 1, 8 - 9).

DOMENICA 22 MAGGIO: *DOMENICA DI PENTECOSTE*
Cinquanta bambini(e) della nostra comunità celebrano la Messa della loro Prima Comunione. Ore 9,45 in San Lorenzo e ore 10 in San Martino.

Alle ore 18 nella Chiesa di San Francesco, i ragazzi(e) della quinta classe di catechismo ricevono *"LA PAROLA DEL SIGNORE".*

LUNEDI 23 MAGGIO: Chiesa del Suffragio: festa di Santa Rita da Cascia.
SS. Messe: ore 7 e 18 con la benedizione delle rose.

SABATO 28 MAGGIO: Ore 21: processione in onore di Maria ausiliatrice delle suore salesiane a San Francesco.

DOMENICA 29 MAGGIO: Ore 18 in Chiesa di San Francesco: consegna della corona del rosario ai ragazzi della prima comunione.

MARTEDI 31 MAGGIO: Ore 21: processione immagine di Maria ausiliatrice dalla Chiesa di San Francesco all'edicola in fondo a via Adige.

DOMENICA 5 MAGGIO: *FESTA DEL CORPUS DOMINI*
A San Lorenzo: santa Messa e processione fino a San Martino.

EDICOLA MARIANA

Rinnoviamo a tutti l'invito a partecipare alle spese per la costruzione dell'edicola in fondo a via Adige dedicata a Maria ausiliatrice per ricordare l'anno mariano e "don Bosco '88".

I nomi dei contribuenti saranno depositati e murati entro l'edicola.

Si possono consegnare i propri contributi a:
suore salesiane
forno Marabissi
Perugini Linda.

L'inaugurazione è prevista per martedi 31 Maggio.